

Ugolini "Per un giorno a settimana almeno siano lezioni in presenza"

di Ilaria Venturi

«Mi fa arrabbiare il fatto che è stata prevista una gradualità: le zone gialle, arancioni, rosse. Ma non per la scuola. Le superiori fanno lezioni a distanza a prescindere». Elena Ugolini, preside del liceo Malpighi, è stata sottosegretaria all'Istruzione nel governo Monti.

Anche lei, preside, è favorevole a un ritorno a scuola anche prima di Natale?

«Assolutamente sì, si deve fare il possibile».

Si ipotizza il 9 dicembre, ma 15 giorni dopo ci sono le vacanze.

Vale comunque la pena tentare?

«Chi dice che i ragazzi possono stare a casa tanto è uguale non li conosce. Anche solo una settimana per loro fa la differenza. Il mio appello al presidente Bonaccini è di permettere un ritorno almeno al 25% di didattica in presenza. In questo modo si vedrebbero per un giorno a settimana, sarebbero due giorni prima di Natale».

Basterebbe?

«Almeno crei un momento in cui agganci i ragazzi nel contesto della classe, li fai rientrare tutti in un ritmo normale di vita, soprattutto quelli più portati all'isolamento».

Il suo liceo fu uno dei primi a partire con le classi virtuali. Cosa c'è che non va nella Dad?

«È uno strumento importante per mantenere il contatto quando è impossibile e rischioso far venire a



PRESIDE
ELENA
UGOLINI

*Mi appello
a Bonaccini
per tornare in classe
entro Natale*



scuola i ragazzi. Ma fai fatica ad avere una relazione con tutti nello schermo di Zoom, ci vuole lo sguardo tra i banchi. I danni sono noti: uno studio del Gaslini ha certificato una regressione dopo il lockdown per il 71% di bambini e ragazzi. Per gli adolescenti significa crescita dell'irritabilità, dei disturbi di ansia, insonnia. Li abbiamo messi di nuovo nelle loro camere dietro a uno schermo. Il rimedio non sia peggiore del male».

C'è da risolvere il problema dei trasporti.

«Lo so bene, ma sono convinta anche che se dicessimo ai ragazzi: arrangiatevi a venire a scuola a piedi o in bici o con forme di car sharing dei genitori lo farebbero di

corsa. Almeno nei piccoli Comuni. Se è impossibile risolvere il problema dei mezzi pubblici o ci vuole più tempo per farlo intanto facciamoli venire per un giorno».

Altro ostacolo, i tracciamenti dei contagi nelle classi.

«Per uno studente positivo nella maggior parte dei casi la classe è risultata negativa. La sanità pubblica ci dia i dati su questo, io resto convinta che le scuole erano sicure».

Altra ipotesi, i doppi turni. Ma i presidi fanno resistenza.

«È complicato, anche dal punto di vista sindacale. Ma se l'alternativa è lasciare i ragazzi a casa, scegliere i turni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

27 novembre 2020